



STRIP BOOK

Macro Petrella
www.marcopetrella.it



**Il ragazzo che leggeva
Maigret**

Francesco Recami

pagine 205, euro 12,00

Sellerio Editore

Giulio è detto Maigret perché delle inchieste del commissario è un accanito collezionista. Quasi di fronte a ogni evento, Giulio-Maigret si domanda come si comporterebbe il commissario...

MICHELE DE MIERI

Il fiorentino Francesco Recami è un piccolo artigiano della letteratura. Non è uno di quegli scrittori che con leggerezza parlano d'ispirazione, ma una specie di lettore curioso che indossando con cautela i panni del narratore ama giocare con trame e personaggi. Questa sorta di riscrittura a chiave caratterizza in particolare i suoi due ultimi romanzi, *Il superstizioso* (cinquina dell'ultimo Campiello) è di fatto un remake aggiornato alla provincia italiana del fin troppo dimenticato *Teresa Raquin* di Emile Zola (1867). Stessa storia, un uomo geloso e un triangolo spericolato con tanto di fatale e finale gita in barca, stessi nomi: Camillo, Teresa, Lorenzo. Con l'aggiunta, rispetto all'originale, di una burla che riporta la provincia di Recami (una Firenze demonumentalizzata, borghese e sorniona) più dalle parti della commedia feroce del Germinio di *Signore & Signori* che dalle parti della Francia della Terza Repubblica. Se con *Il superstizioso*, il gioco del correttore di bozze Francesco Recami - vecchio mestiere dell'autore e titolo di un altro suo precedente romanzo (quattro titoli in



Una scena del Maigret televisivo interpretato da Gino Cervi

PICCOLO MAIGRET DI PROVINCIA

Giulio, appassionato lettore di Simenon diventa detective nel nuovo romanzo di Recami

tre anni) - era però molto celato, con il nuovo titolo, *Il ragazzo che leggeva Maigret*, l'operazione di riscrittura e contaminazione è presto dichiarata. Il primo capitolo ha come titolo *La chiusa numero 1* (la sfida è scoprire se tutti i capitoli citano un'inchiesta, un titolo della serie), con poche precise pennellate climatico ambientali (stavolta un'Italia forse padana, da Oltrepo) ci rende subito credibile il contesto nel quale, per convenzione, accettiamo che si muova il giovane Maigret - nove anni, robusto e mangione - che in realtà sarebbe poi Giulio (ma Jules è anche il nome poco noto del commissario), così come molto affini sono i personaggi del padre di Maigret-Giulio e del padre di Maigret simenoniano: entrambi amministratori, fattori di una tenuta con casa patronale. Giulio, che tutti chiamano Maigret, anzi «diventa»